

GRAZIE, MINO!

Carissimo Mino,

sono in debito con te di una parola e te la scrivo sotto gli occhi di tutti. Te l'avrei potuta dire domenica notte, sul filo del citofono che collegava la sala della tua sofferenza col corridoio del nostro dolore, ma non ne sono stato capace. È difficile comunicare con chi soffre: ci si sente piccoli e impotenti e le parole si soffocano nel cuore che vede e si strazia. La tua carissima Paola, con nel cuore i tuoi tre figli, Rosella, Chiara e Gabriele, ha riassunto una intera vita mentre avevamo coscienza che la tua sarebbe durata ancora solo poche ore.

È stato un dialogo sublime per compostezza e intensità: fiorito nella fede e mosso dall'amore. Mentre fuori dalle mura dell'ospedale stentava a sorgere l'alba di un altro giorno, tu già spalancavi gli occhi sul mondo dei giusti e vedevi venire incontro il giorno che non tramonta: un attimo, quello della tua fiduciosa preghiera unita a quella della tua Paola, tutto conteneva e spiegava. Era il futuro già fatto presente: "Facciamo la volontà di Dio": dicevi con la lucidità penetrante ed edificante di chi è purificato dal dolore e dall'amore. "Vorrei avere ancora tanto tempo per volerti ancora tanto bene": e ritornava la stessa preghiera per entrare insieme nella volontà di Dio che ti voleva svelare presto - troppo presto per noi - il suo volto. Così infatti è stato poche ore più tardi. Hai compiuto la tua Messa in un giorno di festa e di lutto, hai scritto nel tuo corpo il sacrificio del giusto che si è fatto per amore "uomo dei dolori": la sera di sabato non badando a te già colpito dalle fiamme ma correndo a scongiurare una tragedia più grave, là dove mani amiche ti hanno più tardi ripreso, il pomeriggio di domenica dopo ore di lucida agonia, facendo ammirare di quanto dolore è capace un cuore che crede e che ama.

E noi fuori a cercare, oltre, oltre ancora le allucinanti immagini impresse sui volti da una notte d'inferno per posare la mano su una croce bagnata di sangue, segnata dai nostri dolori, sigillo di ogni amore, abbraccio del giusto, l'innocente che ha speso la vita per gli altri: tutto simile al tuo letto di morte. Prima di tornare a casa la moglie volle dirti un'ultima parola: "Grazie". È la nostra parola che tutto riassume: grazie, Mino carissimo. Per la fede dimostrata in ore di atroce e lancinante dolore, per esserti dimenticato di te stesso e della tua vita pensando prima alla vita degli altri. Grazie per essere stato sempre sereno nei tuoi giorni troppo in fretta perduti: tracce di questa pace interiore segnano ora i nostri cuori. Ha ragione chi ha affermato, subito dopo lo scoppio dell'incendio, che... Mino no, non poteva essere scappato: grazie. Ha ragione chi pensa che la tua vita ti sarebbe diventata insopportabile se solo avessi esitato un attimo a rischiarla pur di impedire esplosioni peggiori: conoscendoti da vicino pensa che non te lo saresti più perdonato, perché un attimo solo di incertezza prima di donarti agli altri avrebbe rinnegato tutto il senso della tua vita. Ma non è stato così: hai consumato tutto perché quella di sabato sera è stata l'ora evangelica della tua vita. La tua croce, la tua gloria e tutti i frammenti quotidiani vissuti per 46 anni sono diventati un fuoco d'amore che ha bruciato le nostre miserie.

Grazie di tutto questo: te lo dice affettuosamente uno che ti ha conosciuto e stimato, uno che pensa in questo momento di raccogliere ed esprimere ciò che nasce dai cuori di tanti. Il tuo sacrificio ha seminato tanto amore. Grazie ancora, carissimo Mino, e il nostro grazie disegni sui volti di Paola, Rosella, Chiara e Gabriele insieme a quello di mamma Rosa con tutti i familiari il fiore della speranza.